

Dedicato all'amicizia

Anche questa volta la ipotizzata "Teoria delle proverbiali coincidenze" fa sentire il suo peso. Intanto perché, senza volerlo, a questo racconto è toccato il discusso numero diciassette. Poi perché il mio compleanno del 7 giugno del 2007 è stato amaramente segnato dalla scomparsa di un mio caro amico, Alberto Tasca, avvenuta due giorni prima.

La sua perdita come imprenditore coraggioso, quando aveva solo cinquantacinque anni, si è fatta sentire. La sua mancanza rimbomba ancora negli animi di chi lo ha conosciuto, soprattutto perché il suo posto di acuto ed intelligente politico, uno stimolo continuo per il nostro ristretto gruppetto di mazziniani, non è mai stato veramente colmato da altri.

Chi lo ha conosciuto lo ricorda ancora vibrare durante i suoi discorsi appassionati: mentre la sua bravura di oratore attirava l'attenzione degli uditori, e la chiarezza degli argomenti ne faceva un repubblicano di punta.

Lo vogliamo ricordare allegro e spensierato in una gita improvvisata svoltasi in Sicilia, fra sinceri amici, per farlo rivivere con la lettura di questo testo nel cuore di chi lo ha apprezzato ed amato.

Giovanni Corrao

di Giovanni Corrao e Gianni Liguori

27/07/2022

Santina e Totò, i miei genitori, come ogni anno stavano trascorrendo la loro estate del 1996 in relax a Giardini Naxos, questa volta con qualche preoccupazione in più: infatti mio padre era stato operato alla cistifellea un paio di anni prima, e dalla biopsia era risultato un principio di tumore maligno.

Mia madre e mia sorella Imma Linda erano state intransigenti: a settembre lo avrebbero portato a Parigi, in una clinica affermata, per un accurato controllo.

Visto che i miei sarebbero partiti dall'aeroporto di Catania, non ho perso l'occasione di andare a prendere la macchina dalla Sicilia per riportarla a Cagliari, dove abitavamo. Ne parlo casualmente fra amici e decidiamo, io, Franco Latti, Alberto Tasca, e Gianni Liguori, di partire in gruppo, alla ventura verso l'isola del sole.

Avendo acquistato i biglietti all'ultimo momento eravamo riusciti a trovare solo qualche poltrona libera: le cabine erano già tutte occupate. Qualcuno di noi si ricorda di aver malamente dormito sui divani del bar.

La notte passa e siamo già sulla passerella che ci consente di scendere dalla nave. Mentre scendiamo non poteva mancare la battuta ironica. Fui io a pungolare Franco, ai tempi alto dirigente dell'Agenzia delle entrate: «*Insomma, pieni di bagagli come siamo, con tutto il potere che sostieni di avere non hai neanche fatto arrivare una macchina dell'Ufficio a prenderci!*».

Non avevamo ancora messo piede a terra che invece una voce dall'inequivocabile accento palermitano mi faceva abbassare gli occhi mentre sulla bocca di Franco compariva un sorrisetto sornione: «*'ca sugnu, Francooo*». Il collega dell'Ufficio ci accompagnò gentilmente in auto alla Stazione ferroviaria centrale.



*L'aria da intellettuale
di Alberto Tasca*

Ci siamo successivamente mossi dal quartier generale di Giardini Naxos per trascorrere quelle giornate spensieratamente. A colazione granite e brioches ci mettevano dell'umore giusto.

Subito ho proposto di salire a piedi a Taormina, per apprezzare meglio i panorami e godere dei profumi della campagna. Detto, fatto! Nel pomeriggio ci arrampichiamo lungo "u scuzzaturi" per colmare con quella scorciatoia i circa 200 metri di dislivello dal mare mentre ci assale un acquazzone estivo in piena regola: è rimasto impresso nei nostri occhi il fazzoletto di Franco legato ai quattro angoli, a proteggergli la testa. Ma lo spettacolo del teatro greco di Taormina con l'Etna sullo sfondo ha saputo ripagarci per l'inattesa disavventura.

L'indomani la giornata giurava di essere bella. Prendiamo così il piccolo motoscafo di mio padre e partiamo alla scoperta delle coste taorminesi, muniti anche di lenze. Lo spettacolo delle coste a picco riflesse sulla superficie blu era impagabile, e l'acqua fresca del mare faceva sopportare meglio il sole rovente.



Franco Latti, Alberto Tasca, Giovanni Corrao, Gianni Liguori
(foto irripetibile in quanto la baia dell'Isola bella è successivamente diventata parco marino, col divieto assoluto di transito alle imbarcazioni)

Decidiamo in serata di andare a Catania, una bella città, con un gradevole centro, locali di tutti i tipi, e gente spensierata che passeggia e se la gode. Così, gironzolando per la città, fu Alberto ad annusare dal finestrino profumo di arrosto, proponendo una immediata sosta ristoratrice.

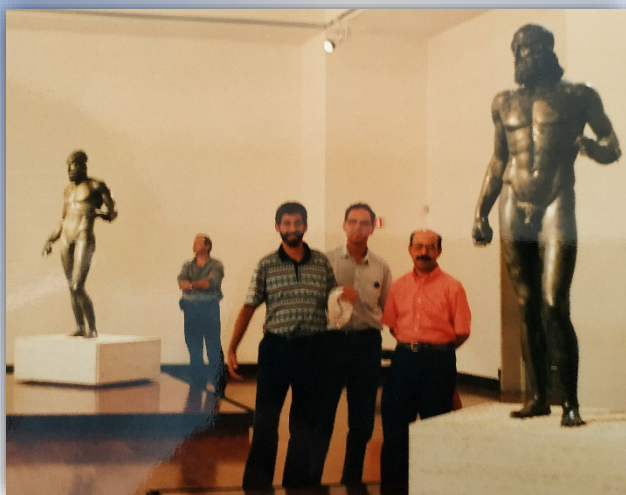
Seppi poi che ci trovavamo per caso in via Del Plebiscito. Parcheggiamo e ci avviciniamo al carretto che emanava un buon profumo di carne arrosto. Chiediamo, e qualcuno ci indica uno dei tre negozi che avevamo di fronte. Entriamo nella macelleria per avere la prima sorpresa: «*Noi non cuciniamo: vi comprate la carne e ve la cucinate fuori, da soli, sul carretto appositamente presente...*».

E così abbiamo fatto: cucinandoci la carne di cavallo appena acquistata, mentre Gianni e Franco acquistavano negli altri due negozi pane e vino.

Una inattesa indimenticabile serata, che ci fece soprattutto ridere quando scoprimmo che lo scopino presente sul carretto non serviva per ungere la carne, ma per pulire la griglia affumicata.

Provammo poi a farci ricevere da Enzo Bianco, al Comune, con poca fortuna.

Non poterono mancare la visita ai Bronzi di Riace di Reggio Calabria o le escursioni sull'Etna.



**Alberto Tasca, Gianni Liguori,
Franco Latti ed i Bronzi di Riace**

Le giornate trascorrevano veloci, ed è oggi difficile descrivere le sensazioni del momento. Sarà sufficiente sapere che ancora si riverberano dentro di noi a distanza di anni.

Il mare blu intenso siciliano non aveva forse le stesse incantevoli spiagge della Sardegna, ma ostentava tutto il fascino della propria storia. La città di Naxos è stata la prima colonia greca, posizionata proprio alla fine della baia di Giardini.



**Franco Latti, Alberto Tasca, Gianni
Liguori, alle pendici dell'Etna**



Alberto, Gianni, Franco e Giovanni

Furono giornate passate all'insegna dell'amicizia pura: parlammo poco di politica, presi dall'emozionante avventura in terra sicula.

Può sembrare strano, ma il rispetto reciproco prevalse sempre sulla possibilità di far valere le nostre differenti opinioni sui vari episodi della vita politica italiana.

L'essere tutti noi impegnati nel proprio lavoro quotidiano ci svincolava dalle tentazioni che spesso assalgono chi dalla politica vuol trarre vantaggi economici. Forse è proprio il disinteresse ed i saldi ideali che ci hanno consentito di cementare una vera amicizia che ancora dura nel tempo.

I suoi resti riportano ancora ai fasti dell'epoca, nel 734 a.C., quando i riti pagani si svolgevano davanti all'altare di Apollo archegetes, il dio architetto protettore dei greci viaggiatori.

Ma soprattutto, passeggiando tra sentieri e viottoli in campagna, accompagnati dal profumo dell'origano, si aveva l'impressione di una terra in grado di comunicare magicamente il suo passato.

Non si sa poi per quale strano fenomeno i cibi locali sembrano avere sapori più intensi, gusto profondo e caratteristico. E mia madre sapeva come cucinarci, all'ora di pranzo, i suoi storici piatti: pasta col pomodoro, pesce locale ed involtini di carne.

In quei giorni arrivò anche una telefonata improbabile, in perfetta pronuncia siciliana, la quale ci informava che da Roma il senatore Giovanni Spadolini aveva avvisato la sede siciliana del Partito repubblicano di riceverci con tutti gli onori del caso. Al di là delle evidenti perplessità, cademmo nel tranello. Si seppe poi che la telefonista era mia sorella Imma Linda: poteva mai mancare uno scherzo ben fatto a quei quattro boriosi repubblicani?

Le giornate trascorsero tranquille, e per concludere in bellezza decidemmo di passare la serata d'addio al bar Turrisi, un locale multipiano panoramico, costretto tra i vicoli del borgo medioevale di Castelmola, sopra Taormina, ad oltre 500 metri di quota.

Con delicatezza esemplare, al suo interno, tra meraviglia e sinceri sorrisi di compiacimento, è possibile osservare statue e simboli fallici di ogni genere. I simboli dionisiaci sono dappertutto, a ricordare la fertilità della terra e della gente autoctona.



L'erotismo nelle statue del bar Turrisi



Il Bar Turrisi, tra le scalinate del borgo medioevale di Castelmola

Raffinate sculture, e ceramiche di pregio, a ricordare l'erezione maschile, sono disseminate sui tre piani del locale. Il primo "contatto" lo si ha, senza averne consapevolezza, fin dalla maniglia della porta di ingresso! A rallegrare ancor di più ci pensa il saporito vino di mandorla, esclusivo del posto.

Il viaggio di ritorno verso Palermo ci ha consentito di passare da Caltagirone, la patria delle ceramiche colorate d'autore, e da Selinunte per ammirare gli edifici maestosi della Magna Grecia.

A Siracusa non poteva mancare la visita al teatro greco, al museo, e soprattutto la discesa agli inferi: le catacombe, miracolosamente salvatesi, lugubri cunicoli sotterranei intercalati da piccole stanze per nascondere i primi cristiani dell'epoca.

Tappa obbligata a Porto Empedocle città del commissario Montalbano (di cui Franco è assiduo lettore), dove ci siamo concessi una succulenta mangiata di pesce.

Presi dalle bellezze dell'antica Trinacria, e mal valutando le distanze, arriviamo al porto di Palermo con mezz'ora di ritardo sulla partenza della nave: che per nostra fortuna si era attardata, consentendoci di imbarcarci alla volta della Sardegna.

Forse questa volta avevamo la cabina, ma avevamo terminato i soldi, spesi di qua e di là gironzolando.



statuetta al bar Turrisi



Giovanni, Franco, Gianni ed Alberto a Selinunte

Lo vidi concentrato mentre osservava, in direzione del cassiere. Poi mi chiese di seguirlo, e di non dire nulla fino al ritorno al nostro tavolo. Quello che accadde mi lasciò assolutamente sbalordito.

Ci avvicinammo alla cassa ed Alberto ordinò una bottiglietta di acqua minerale. Io avevo l'ordine di non fiatare. Poi, con lo scontrino in mano, ci avvicinammo al bancone bar, dove Alberto chiese: «*per cortesia, quattro lattine di birra e quattro panini*».

I conti non tornavano: io ben sapevo che lo scontrino era stato fatto per una bottiglietta d'acqua. Ma il barman della Tirrenia non si scompose, e ci chiese se i panini li volevamo con la mortadella o col salame. Come era stato possibile? Eppure ho visto con i miei occhi l'uomo al di là del banco guardare attentamente lo scontrino!

Fatto sta che torniamo al tavolo pieni di panini e birre, avendo speso solo un euro. Non restava che aspettare la spiegazione dal quel furbetto di Alberto: ma come aveva fatto?

Facendoci quasi morire dalla curiosità, verso metà panino spiegò. Ci disse che entrando nell'area bar aveva notato una cosa molto strana: la custodia della cassa era stata posizionata strategicamente davanti alla cassa stessa per non far leggere l'importo finale dello scontrino sul piccolo display. E siccome sulle navi della Tirrenia era come essere in territorio napoletano, ne dedusse che probabilmente il cassiere e il barman erano d'accordo. Il cassiere batteva un importo basso nello scontrino per incassare la differenza, mentre il complice, sapendo che l'importo dello scontrino non combaciava con l'ordinazione, faceva solo finta di controllare la sua validità. Il viaggio di ritorno andò bene, e soprattutto a pancia piena.

Grazie di tutto caro Alberto.



a Siracusa: Giovanni, Franco, ed Alberto